



## L'intervista **Alfonso Celotto**

# «Competenze tra Stato e Regioni così aumenterà anche la burocrazia»

**I**l rischio di un'Italia divisa in due, «come dopo il referendum del '46», se non si prevederanno strumenti per colmare i divari tra Nord e Sud. E un timore: quello che l'autonomia differenziata non faccia che aumentare la «confusione istituzionale», invece di ridurla. «La riforma, così com'è adesso, non chiarisce affatto chi tra Stato e Regioni avrà competenza su quali settori: a livello burocratico, potrebbe complicare le cose».

**Professor Alfonso Celotto, ordinario di diritto costituzionale a Roma Tre ed ex capo di gabinetto al ministero delle Riforme, la Lega sostiene che il disegno di legge Calderoli renderà l'Italia più efficiente. Non è così?**

«Innanzitutto, una premessa: qualsiasi istituto giuridico può funzionare bene o male, in base a come viene attuato. Vale lo stesso per il principio dell'autonomia differenziata: può rappresentare un volano di sviluppo o trasformarsi in un gran pasticcio». **Molti suoi colleghi propendono per la seconda opzione.**

«Ci sono una serie di problemi da

risolvere. A mio parere servirebbe una discussione a monte: bisogna chiarire che grado di regionalismo vogliamo. Province e Regioni servono, ma devono lavorare in accordo col livello centrale. Altrimenti il risultato è un surplus di burocrazia, che crea solo inefficienze».

**Vede questo rischio, nel ddl Calderoli?**

«Il rischio maggiore è la confusione. Serve un chiarimento su chi ha la competenza nei diversi settori. E questa riforma non chiarisce affatto. Andiamo verso il federalismo? Allora c'è bisogno di un intervento sulla Costituzione. In caso contrario, rischiamo di incappare in una serie di conflitti di attribuzione tra Stato e Regioni. In pratica, di complicare ancor più la situazione a livello burocratico».

**Poi c'è il tema dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. Esiste il pericolo di un'Italia spaccata in due, se non saranno adeguatamente finanziati?**

«È una possibilità. Dipende da come verrà attuato il ddl. Se non sarà istituito un serio fondo di pere-

quazione, rischiamo di trovarci in un'Italia sempre più a due velocità».

**Ci spieghi meglio.**

«Facciamo un esempio concreto. Poniamo che il Veneto, ma avrei potuto citare qualunque altra Regione, decida di gestire in proprio un certo servizio finora garantito dallo Stato. A quel punto il governo dovrà trasferire al Veneto le risorse per erogare quella prestazione. E se la Regione riesce a spendere meno, cosa fa di quel risparmio?».

**Già, cosa fa?**

«Se se lo tiene, il meccanismo rischia di spaccare il Paese: risorse statali, versate da tutti i cittadini, anche da quelli delle Regioni più in difficoltà, andrebbero a beneficio esclusivo di una Regione ricca».

**Come se ne esce?**

«Con un fondo di perequazione. Come avviene in Germania: una parte minoritaria del risparmio resta al territorio, il resto torna al livello centrale, per compensare tutte le altre Regioni».

**E per colmare il divario tra Nord e Sud.**

«Come prevede la Costituzione. La Repubblica è una e indivisibile, anche se favorisce il decentramento».

**Giusto approvare i Lep con Dpcm, e non con una legge?**

«Quando sono in gioco i diritti fondamentali la scelta dovrebbe ricadere su una legge: l'organo che rappresenta la nazione dev'essere coinvolto».

**E la scelta di includere 23 materie nel ddl autonomia? C'è chi dice che alcune andrebbero tenute fuori.**

«Alcuni temi sono delicati. Come l'energia: è inimmaginabile che venti Regioni diverse vadano a negoziare e ognuna per conto proprio coi fornitori del gas».

**La scuola, invece?**

«Fatico a immaginare 20 diversi ordinamenti scolastici. Si rischia un revival del '46, quando sembrava che l'Italia stesse per spaccarsi tra un Sud monarchico e un Nord repubblicano. Il mio è un paradosso, ma serve a sottolineare che l'unità del Paese va preservata. Io sono nato in una famiglia di benzinai a Napoli, ma grazie alla scuola pubblica sono diventato professore universitario a Roma. Non si può rischiare che questo ascensore sociale si blocchi».

**Andrea Bulleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PROFESSORE DI DIRITTO COSTITUZIONALE: «CRESCIE IL RISCHIO DI CONFLITTI E CONFUSIONE»**



**OCCORRE ANCHE UN FONDO DI PEREQUAZIONE, ALTRIMENTI AVREMO UN'ITALIA A DUE VELOCITÀ**



Alfonso Celotto, professore di Diritto costituzionale

